



Masters of Horror: Il seme del male (2006)

L'aborto secondo Carpenter: un'orripilante riflessione sul tema, promossa da una sceneggiatura che gira a vuoto.

Un film di John Carpenter con Ron Perlman, Mark Feuerstein, Emmanuelle Vaugier, Bill Dow, Chad Krowchuk. Genere Horror durata 57 minuti. Produzione USA, Canada 2006.

Un convinto anti-abortista può far nascere il figlio del diavolo?

Nicoletta Dose - www.mymovies.it

Prima di tutto un avviso. Gli appassionati del cinema di Carpenter si preparino a vedere uno dei film più brutti della sua filmografia. Per cominciare, lo spettatore deve impegnarsi ad essere benevolo o a tenere una disposizione d'animo affettuosa e accondiscendente verso il cineasta, in modo da rendere più facile il perdono di questo obbrobrioso crollo creativo. La storia è semplice: dopo aver subito una violenza carnale terrificante, una ragazza rimane incinta (Caitlin Wachs) ma decide di affidarsi alle cure di una clinica specializzata in aborti. La struttura medica viene presa d'assalto dal padre della giovane, Dwayne Burcell (Ron Perlman), fervente sostenitore anti-abortista che, armato fino ai denti, cercherà di riportare a casa la figlia. Fanatico e cieco, darà ascolto alla "parola del signore" che gli impone di proteggere il bambino che sta per nascere. Peccato che di mezzo ci sia la "zampa" di una creatura malefica, un demone orripilante che vuole il pargoletto tutto per sé.

Tutto comincia con una corsa in mezzo al bosco. Una melodia trascinante ci immerge nella drammatica vicenda personale della giovane protagonista, rimasta vittima di uno stupro orribile, scientificamente inspiegabile. Il bambino che porta in grembo non è un essere umano. Ha il corpicino normale ma al posto di gambe e braccia, è dotato di lunghe chele affilate che gli danno la movenza di un ragno. Siamo in un horror e la mostruosità fisica è di norma. Ciò che è insopportabile non è quindi la disgustosa rappresentazione del male, incarnata da un demone dalle sembianze taurine, ma la disarmante sceneggiatura, fatta di dialoghi assurdi, recitati male e privi di interesse. Carpenter sfodera un colpo basso, sorprende lo spettatore sfruttando il tema delicato e complesso dell'aborto per mostrare sangue a fiumi e violenza ingiustificata. E lo fa con noncuranza, senza preoccuparsi di dare una parvenza di ritmo all'andamento narrativo: c'è un incipit abbastanza coinvolgente ma manca completamente uno sviluppo che porti dignitosamente alla risoluzione del conflitto. In questo modo, anche gli effetti speciali (molto dozzinali rispetto alle passate metamorfosi de 'La cosa') risultano solamente provocatori e inutili all'evoluzione della vicenda, non aggiungono valore alla trama, inorridiscono per un paio di secondi ma poi svaniscono nel nulla.

Carpenter tira in ballo il fanatismo religioso. Così diventa naturale prendere spunto dagli insegnamenti cattolici per assolverlo da questo piccolo peccato cinematografico. Almeno fino alla prossima orripilante creazione.